

Bassolino: «L'occupazione è un limite del governo»

«Da tempo e più volte abbiamo sollecitato il Governo a dare risposte sul terreno del lavoro».

Così il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, - raggiunto al congresso del Pds - ha commentato gli incidenti accaduti ieri a Napoli. «È, infatti, questa - ha aggiunto il Sindaco - la principale carenza fin dall'inizio dell'azione del Governo che, pure, ha ottenuto risultati importanti sul piano del risanamento finanziario. E queste risposte devono riguardare sia investimenti produttivi, sia la possibilità di impegnare in lavori socialmente utili diverse fasce della disoccupazione napoletana». «La tensione sociale - ha concluso Bassolino - sia a Napoli che in altre parti del Mezzogiorno cresce di giorno in giorno e il Governo ha il dovere, così come abbiamo più volte sollecitato, di dare prime e positive risposte».

In città la situazione della disoccupazione è drammatica: due giovani su tre non sono mai entrati nel mercato del lavoro mentre ad ogni lavoratore attivo corrisponde un disoccupato. Gli iscritti alle liste di collocamento sono 534 mila a Napoli e in provincia, circa un milione nell'intera regione. I lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili sono 18 mila a Napoli (30 mila in Campania).



Un momento drammatico degli scontri tra polizia e disoccupati a Napoli

Pressphoto/Ap

Guerriglia disoccupati-polizia Napoli, sette feriti durante scontri in piazza

Al termine di una grande manifestazione con oltre 15 mila persone promossa da Cgil, Cisl e Uil per i lavori socialmente utili, ci sono stati violenti scontri in piazza del Plebiscito tra polizia e alcune centinaia di disoccupati dei corsi di formazione professionale. Gli incidenti sono cominciati verso mezzogiorno quando un gruppo di dimostranti ha cercato di forzare il cordone di poliziotti che proteggeva il palazzo della Prefettura. Ventitré i feriti, tra cui diciotto uomini di Ps.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Mezzogiorno di fuoco in piazza del Plebiscito tra polizia e disoccupati dei corsi di formazione professionale che cercavano di far accedere una loro delegazione in Prefettura. Al lancio di sassi dei dimostranti c'è stata la dura risposta degli agenti con cariche e sparso di lacrimogeni. Scene di panico tra i turisti che affollavano la piazza diventata ormai simbolo della nuova Napoli. Alcuni sono rimasti intossicati dai gas, mentre cinque dimostranti, sedici poliziotti e due ispettori sono stati feriti durante gli scontri avvenuti al termine del corteo organizzato da Cgil, Cisl e Uil - quindicimila i partecipanti - per i lavori socialmente utili.

Una provocazione

Per i sindacati, «pochi e ben individuati gruppi esterni al movimento dei lavoratori hanno tentato di far degenerare la grande manifestazione

ni in divisa hanno caricato i corsisti, che sono scappati in piazza Trieste e Trento, mentre altri hanno raggiunto via Chiaia. Poi, per alcuni minuti, in tutta la zona, è tornata la calma. I quindicimila lavoratori avviati nei progetti dei lavori socialmente utili che avevano partecipato al corteo si sono spostati sotto palazzo Salerno, sede del Comiliter, a qualche centinaio di metri dal luogo degli incidenti.

Guerriglia e cariche

Quando poliziotti e carabinieri sono nuovamente tornati a presiedere l'ingresso della Prefettura, i dimostranti sono ricomparsi in piazza, da dove hanno ricominciato la fitta saia. La guerriglia tra forze dell'ordine che sparavano candelotti lacrimogeni e giovani corsisti disoccupati, molti con vistose ferite alla testa, è durata almeno venti minuti. Pesante il bilancio al termine della battaglia, che si è conclusa senza arresti: cinque dimostranti e diciotto tra agenti e carabinieri hanno dovuto ricominciare a curare dei medici per farsi medicare ferite e varie contusioni. Il prefetto Achille Catalani ha condannato duramente gli episodi di guerriglia urbana: «Non è con i disordini di piazza che possono essere risolti i problemi. Incidenti simili - ha aggiunto - possono condurre a strumentalizzazioni e degenerazioni che danneggiano tutto e tutti».

I «corsisti» rovesciano la responsabilità degli scontri sulla polizia e sulle istituzioni che «ancora non ci hanno dato risposte concrete ai nostri problemi». Tra Napoli e Acerra sono 1200 i disoccupati iscritti ai corsi di formazione professionale, che scadranno il 17 marzo prossimo. I giovani sono preoccupati perché è ormai imminente la fine della convenzione e per loro non ci sono prospettive.

Sulla guerriglia di ieri mattina è intervenuto anche il portavoce della Curia, monsignor Luigi Pignatiello, secondo il quale gli incidenti tra disoccupati e polizia «sono il segno che quel che manca a Napoli, ma anche nell'intero Mezzogiorno, è un chiaro progetto per il lavoro, prescindendo dai mestatori che cercano il tanto peggio tanto meglio».

Per il senatore a vita, Francesco De Martino, «ci sono problemi che l'amministrazione comunale ha risolto perché aveva il potere di risolverli, come la tutela e il rilancio del patrimonio storico della città». Secondo il vecchio leader socialista, gli incidenti di ieri «sono, invece, la spia di un malessere più generalizzato. C'è un problema politico di carattere nazionale che riguarda il Mezzogiorno e Napoli in particolare».

Polemica, infine, Alessandra Musolini per la quale «Napoli prima dà fiducia e poi, quando viene tradita, si scatenano».

«Napoli 99»: «La rinascita è ancora molto lontana»

«Era sbagliato parlare di Rinascimento per Napoli; la rinascita di Napoli, che è partita da sotto zero per le macerie lasciate in eredità, in questi tre anni era soltanto un inizio su cui lavorare, una significativa inversione di tendenza». Questo il parere di Mirella Barracco, presidente della «Fondazione Napoli Novantenne». «Ma ciò che non mi sta bene è la rappresentazione univoca che viene fatta di Napoli: o tutta in negativo, come era in passato, o soltanto positiva come è avvenuto negli ultimi anni. Napoli è una città complessa, ha tutti i drammi di una metropoli che ogni tanto emergono, perché si deve guardare quindi la città solo da un lato e non in tutte le sue mille sfaccettature come si dovrebbe fare per ogni grande metropoli». «Il rinascimento, parola orrenda peraltro - ha detto Mirella Barracco - deve essere letto come un processo di ricostruzione ancora da compiere. Dal punto di vista del lavoro c'è la necessità di un intervento del Governo; Bassolino non può risolvere tutto».

Milano, contromanifestazione del Sap

«Lc responsabile per Calabresi»

Il Sindacato autonomo di polizia promuove una contromanifestazione sulla vicenda Calabresi: «No ad assoluzioni di piazza, non alla grazia e basta con l'informazione a senso unico. Presenti all'iniziativa alcuni parlamentari della destra e i rappresentanti delle vittime del terrorismo. Assenti i familiari del commissario ucciso 25 anni fa. La signora Gemma Capra ha partecipato, senza dire nulla, soltanto a una cerimonia commemorativa in questura».

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO. «È intollerabile che dopo sette processi i mezzi di informazione offrano ancora grande spazio alle iniziative pro-Sofri. È un fatto sconcertante: tutti parlano degli 80 parlamentari si sono espressi in favore della grazia per gli ex militanti di Lotta continua, ma nessuno sottolinea che allo stesso tempo altri 150 hanno firmato un appello di segno contrario. Noi non andremo a Pisa, ma a Roma, al Quirinale, anche noi abbiamo i fax...».

Eccola qui l'annunciata risposta del Sindacato autonomo di polizia alle manifestazioni in favore di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, condannati a 22 anni di carcere per l'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi. Un delitto di 25 anni fa, una vicenda processuale chiusa con il pronunciamento definitivo della Corte di cassazione, ma una vicenda sulla quale non sembra ancora possibile scrivere la parola fine. I sindacalisti del Sap avevano duramente protestato per la manifestazione di Pisa di sabato scorso e, ribadendo lo slogan «no alle assoluzioni di piazza», ieri a Milano hanno dato vita a una contromanifestazione alla quale hanno aderito diversi parlamentari della destra (Achille Serra, Ignazio La Russa, Riccardo De Corato, Ombretta Fumagalli Carulli), i rappresentanti delle associazioni dei familiari delle vittime del terrorismo, ma non la vedova e i figli di Luigi Calabresi. La signora Gemma Capra, senza dire una sola parola, ha partecipato soltanto alla brevissima cerimonia ufficiale che si è tenuta più tardi alla questura di Milano, con la semplice deposizione di una corona di fiori davanti al busto che ricorda il funzionario di polizia ucciso il 17 maggio 1972. I familiari di Calabresi, durante l'intero, lunghissimo capitolo processuale hanno sempre cercato di evitare di polemizzare o di fare proclami e anche ieri, probabilmente non per caso, nessuno di loro era presente alla conferenza stampa organizzata dal Sap.

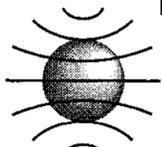
Chiari e semplice il messaggio che sindacalisti di polizia hanno affidato ai cronisti: «Adriano Sofri e Lotta continua hanno sicuramente delle grandi responsabilità morali per il clima di quegli anni, quando sul loro giornale scrivevano articoli che innescavano odio e violenza. E oggi dobbiamo ancora assistere a questa infame campagna con una stampa faziosa che dà spazio soltanto a una parte». I dirigenti del Sap hanno insistito soprattutto su due punti: il no alla grazia per i tre ex di Lotta continua attualmente detenuti a Pisa e la dife-

sa della memoria di Calabresi in relazione alla drammatica vicenda della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della questura di Milano il 15 dicembre 1969, proprio durante un interrogatorio che era diretto dal commissario. «Nessuna sfida - ha detto segretario aggiunto del Sap, Giorgio Innocenzi - né a destra, né a sinistra, perché noi siamo poliziotti e siamo al servizio di tutti. Siamo qui per ricordare Calabresi ma non per esorcizzare Pinelli». E su questo passaggio si è soffermato l'ex questore di Milano Achille Serra: «Era un uomo di una moralità straordinaria, un punto di riferimento per noi più giovani in un momento difficilissimo. Quando avvenne la tragedia di Pinelli c'era anche un capitano dei carabinieri in quell'ufficio, e questo rende ancora più inverosimile ciò che anche un magistrato come Gerardo D'Ambrosio ha escluso al termine di un'inchiesta giudiziaria». E Ombretta Fumagalli Carulli ha lanciato la proposta di un appello perché la città di Milano conferisca una medaglia d'oro alla memoria di Calabresi.

Mafia, agli atti del processo il libro mastro di Dell'Utri

C'è anche un «libro mastro» tra gli atti dell'accusa nel processo contro Marcello Dell'Utri, per il quale la Procura di Palermo ha chiesto al Gip il rinvio a giudizio per associazione mafiosa. Lo si è appreso dal deposito di atti relativi ad altri processi in corso. Si tratta di due agende trovate, su indicazione del pentito Giovan Battista Ferante, in una casa che era nella disponibilità di Salvatore Biondino, autista di Totò Riina. Nella prima agenda vi sono alcuni nomi in codice, nella seconda accanto agli stessi codici vi sono cifre. Il contestuale ritrovamento di entrambe ha consentito di decrittare gli «affari». A giudizio degli inquirenti il codice più chiaro «Can.5», che rinvia ad una somma di cinque milioni di lire. Secondo Ferrante quella somma proveniva - secondo l'accusa - da un versamento della Fininvest e sarebbe stata data da Raffaele Ganci alla casa di San Lorenzo, perché i ripetitori dell'emittente ricadono sul suo territorio. La Fininvest avrebbe versato 200 milioni l'anno, i soldi sarebbero stati consegnati a Gaetano Cina».

ITALIARADIOABBONAMENTO 1997



ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE 18461004
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000

SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	87.5/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	101.9	CALTANICONE	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.75	PISTOIA	105.8	ROVIGO	87.5	VERCELLI	90.85
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLÌ	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	CIVITAVECCHIA	98.9	GENOVA	88.5	MILANO	91	PERUGIA	90.95	RAVENNA	87.5	SIRACUSA	104.6		
BIELLA	90.95	EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RIMINI	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde
167-274345